

Un segnale luminoso

di Chiara Gauna

DISEGNI DEL XIX SECOLO DELLA GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI TORINO FOGLI SCELTI DAL GABINETTO DISEGNI E STAMPE

a cura di Virginia Bertone

pp. LXXXIV-636, 2 voll., 390 ill. col., € 120,
Olschki, Firenze 2009

In tempi duri per le istituzioni museali e per l'editoria d'arte, la pubblicazione di questa elegante e preziosa guida ragionata del fondo grafico della Galleria d'arte moderna di Torino è un segnale luminoso. La definizione di guida ragionata non è da intendersi in senso riduttivo: l'impresa ha richiesto quasi dieci anni di lavoro, ha coinvolto un nutrito gruppo di studiosi e nasce da una riflessione attiva sul ruolo del museo, che trova nella conoscenza del patrimonio, permessa solo da progetti di ampio respiro, la base necessaria per la sua tutela e valorizzazione. Non un catalogo ragionato del fondo grafico, dunque, impresa ciclopica vista la consistenza di più di ventimila fogli, ma "un primo strumento utile per la sua conoscenza", che sarà fondamentale per le ricerche a venire, ma che nello stesso tempo riesce a coinvolgere un pubblico ampio di lettori e non solo di specialisti. Una selezione di quarantasette artisti, scalati cronologicamente dalla fine del Settecento all'inizio del Novecento – apre la rassegna Pietro Giacomo Palmieri (1735-1804) e la chiude Leonardo Bistolfi (1859-1933) – per un totale di 390 disegni, schedati in maniera precisa e benissimo riprodotti, tutti a colori e molti a piena pagina. Un museo cartaceo da sfogliare per il piacere degli occhi, in attesa di uno spazio espositivo dedicato, e poi da interrogare e studiare da diversi punti di vista.

Sono da segnalare l'impeccabile veste editoriale, la cura tipografica, la linearità della struttura delle schede, dense, puntuali e leggibili nello stesso tempo, e una generosità e qualità di riproduzione ormai alquanto rare.

Il limpido saggio iniziale di Virginia Bertone ripercorre con grande quantità di dati nuovi non soltanto la storia del fondo, segnata da importanti donazioni (De Gubernatis, d'Azeglio, Camerana, Avondo, Ferri), rilette in stretta aderenza alle emergenze della cultura figurativa torinese – estremamente sensibile alla grafica tra Otto e Novecento – ma anche alla storia del museo e dei suoi direttori, da Enrico Thovez, responsabile del primo allestimento della "Galleria dei disegni" nel 1913, alle iniziative trentennali di Vittorio Viale (1930-1965), fino a Pier Giovanni Castagnoli: un intreccio esemplare di sensibilità per la storia del museo, inteso come centro organico di cultura.

La selezione dei fogli ha privilegiato il criterio dell'esemplarità, per bellezza, novità di linguaggio, intensità espressiva. È soprattutto il paesaggio, nodo vitale della cultura figurativa in Piemonte tra Sette e Ottocento, a emergere con forza e a emozionare. Sfilano le sperimentazioni su carta dei grandi paesaggisti attivi in Piemonte, Palmieri, Bagetti, De Gubernatis, Migliara, Massimo d'Azeglio, Bossoli e Fontanesi, ma anche Gonin, Avondo e d'Andrade. L'interrogazione della natura diventa un inquieto e sensibile sperimentare formale in una diversificazione stupefacente di tecniche, carte, formati e colori, indagati anche da Piera Giovanna Tordella in maniera trasversale. Fanno da necessario contrappunto gli studi accademici di figura di Mazzola e Giani, Delaroche, Gonin e Domenico Morelli, ma anche di Gaetano Ferri, Enrico Gamba e Francesco Mosso.